Zecche, vipere e altri incontri

Due sole cose meritano attenzione vera sui sentieri siciliani, e su entrambe le guide copiano materiale scritto per il nord. In Sicilia la malattia da zecche è un'altra, e la vipera c'è.

> Questo foglio è fermo al 1 settembre 2026. Orari, biglietti, divieti e chiusure cambiano senza preavviso, e un foglio in tasca non se ne accorge. Prima di partire controlla la pagina viva, https://www.sentierisiciliani.it/it/guide/zecche-e-morsi, e lo stato dei sentieri su https://www.sentierisiciliani.it/it/stato-sentieri.
>
> Emergenze in montagna: 112, chiedendo del Soccorso Alpino.

La fauna siciliana non è pericolosa. Nell'isola non ci sono grandi predatori, e la quasi totalità degli incontri che si fanno camminando è innocua o piacevole.

Restano due cose su cui vale la pena sapere come comportarsi, perché su entrambe girano consigli popolari che fanno danno.

Le zecche, e l'equivoco siciliano

Sono il rischio più concreto, e riguarda i boschi con bestiame al pascolo: Ficuzza, Nebrodi, Madonie. La stagione va dalla primavera all'autunno.

C'è però un punto che quasi tutte le guide sbagliano, perché copiano materiale scritto per il nord. La malattia di Lyme in Sicilia è sporadica: è un problema soprattutto del Nord: le regioni più interessate sono Friuli Venezia Giulia, Liguria, Veneto, Emilia-Romagna e Trentino. Qui la malattia da zecche che conta è un'altra, la febbre bottonosa del Mediterraneo, trasmessa non dalla zecca dei boschi ma dalla zecca del cane.

E non è un dettaglio accademico: secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità la Sicilia è fra le regioni italiane con la morbosità più alta, seconda solo alla Sardegna. Il periodo endemico va da giugno a ottobre.

La febbre bottonosa esordisce come un'influenza dopo cinque o sette giorni, e verso il terzo-quinto giorno compare un'eruzione che interessa anche i palmi delle mani e le piante dei piedi. Quel dettaglio, insieme alla tache noire, una piccola crosta nera nel punto del morso che compare nella maggior parte dei casi, è quello da riferire al medico. Trattata con l'antibiotico giusto la febbre si arresta in due o tre giorni.

La conseguenza pratica: se dopo un'escursione siciliana hai febbre e macchie che arrivano ai palmi, non stare a cercare l'anello rosso della Lyme. Vai dal medico e di' che sei stato morso da una zecca, quando e dove.

ATTENZIONE

Il rimedio della nonna è quello sbagliato

> Olio, alcol, vaselina o la punta di una sigaretta sulla zecca la fanno rigurgitare, ed è proprio il rigurgito a veicolare gli eventuali agenti infettivi. Pinzetta, presa vicino alla pelle, trazione delicata e costante.

La prevenzione è banale e funziona: pantaloni lunghi nel sottobosco, repellente, e un controllo accurato al rientro. Le zecche si attaccano dove la pelle è sottile e riparata, quindi dietro le ginocchia, all'inguine, alle ascelle, dietro le orecchie, sull'attaccatura dei capelli.

Come si toglie

Con una pinzetta a punte sottili, afferrandola il più vicino possibile alla pelle e tirando con delicatezza e in modo costante, senza schiacciarle il corpo. L'Istituto Superiore di Sanità indica di accompagnare la trazione con un leggero movimento di rotazione. Proteggi le mani con dei guanti o un fazzoletto: l'Istituto Superiore di Sanità lo raccomanda per evitare contaminazioni attraverso piccole ferite. Se il rostro resta nella pelle, va estratto con un ago sterile.

Quello che non va fatto è tutto ciò che la tradizione consiglia: niente olio, niente alcol, niente vaselina, niente fiammiferi o sigarette. Soffocare o irritare la zecca la fa rigurgitare, e il rigurgito è precisamente il veicolo di eventuali agenti infettivi.

Dopo la rimozione si disinfetta e si annota la data. L'ISS consiglia anche di conservare la zecca in una boccetta con alcol al 70 per cento, per un'eventuale identificazione. L'osservazione va tenuta per almeno un mese: le aziende sanitarie indicano 30-40 giorni, perché l'arrossamento della Lyme può comparire anche settimane dopo il morso.

Gli antibiotici in profilassi, cioè presi per prevenire, sono sconsigliati dall'ISS: possono mascherare i segni della malattia e rendere più difficile riconoscerla.

Si va dal medico se compare un arrossamento che si allarga, oppure febbre, mal di testa, dolori articolari, linfonodi ingrossati. E, in Sicilia, se compaiono macchie che arrivano ai palmi e alle piante.

APPROFONDISCI

I cani da guardiania

L'incontro più frequente nei Nebrodi e sulle Madonie non è con un animale selvatico ma con un cane al lavoro. Ci sono poche regole, e sono controintuitive.

Leggi →

Le vipere ci sono

Va corretta una convinzione diffusa: in Sicilia la vipera c'è. È la *Vipera aspis*, nella sottospecie *hugyi*, ed è l'unico serpente velenoso dell'isola. La regione italiana senza vipere è la Sardegna, non la Sicilia, e da lì probabilmente nasce l'equivoco.

Detto questo, il rischio resta basso: le popolazioni sono molto localizzate e la vipera è uno dei serpenti più rari dell'isola. Gli incontri sono rari davvero. Ma proprio perché sono rari, quando capitano quasi nessuno sa cosa fare, e il primo soccorso tramandato è attivamente pericoloso.

Si riconosce dalla testa triangolare più larga del corpo, dalla pupilla a fessura verticale e dalla coda che si restringe di colpo. Il morso lascia due fori distanziati mezzo centimetro o poco più, mentre i serpenti innocui lasciano l'impronta di tutta l'arcata. Circa un morso su cinque è "secco", senza veleno, ma sul momento non lo si può sapere.

Cosa non fare, mai

Non incidere la ferita. Non succhiare il veleno. Non applicare un laccio emostatico: blocca il ritorno venoso ma non la via linfatica, che è quella per cui il veleno viaggia davvero, e peggiora il danno locale.

Non disinfettare con l'alcol: a contatto con il veleno di vipera forma composti tossici. E non dare alcolici da bere, che accelerano l'assorbimento.

Soprattutto: non far camminare la persona. Il movimento è il fattore che più accelera la diffusione del veleno.

Cosa fare

Chiamare il 112 subito, anche se il morso è solo sospetto. Tenere la persona calma e ferma. Sfilare anelli, bracciali e orologi prima che il gonfiore lo impedisca. Lavare con acqua: il veleno è idrosolubile.

Il protocollo dei centri antiveleni italiani prevede poi un bendaggio linfostatico: una fasciatura larga, con compressione moderata, che risale l'arto, associata a una stecca rigida per immobilizzarlo. Non è un laccio: il polso deve restare percettibile. Una volta messo, non si toglie fino all'ospedale.

Il siero antiofidico non si somministra sul territorio: va dato in ospedale, per via endovenosa, e serve solo a una minoranza dei casi.

Il resto

Nel sottobosco e sulle rocce si incontrano bisce e colubri, tutti innocui. Sull'Etna e nelle radure ci sono i cani da guardiania, che meritano un discorso a parte. Le processionarie sui pini, in primavera, sono un problema soprattutto per i cani, che le annusano.

Nient'altro sui sentieri siciliani richiede una precauzione particolare.

Domande rapide

Come si toglie una zecca?

Con una pinzetta a punte sottili, afferrandola il più vicino possibile alla pelle e tirando con delicatezza e in modo costante, senza schiacciarla: l'ISS indica di accompagnare la trazione con un leggero movimento di rotazione. Poi si disinfetta e si annota la data. Se nelle settimane successive compare un arrossamento che si allarga ad anello, o febbre e dolori articolari, si va dal medico riferendo il morso.

Si può usare olio o alcol sulla zecca?

No, ed è il consiglio popolare più dannoso. Soffocare o irritare la zecca la fa rigurgitare, e il rigurgito è proprio ciò che può trasmettere agenti infettivi. Niente olio, alcol, vaselina, fiammiferi o sigarette.

Ci sono vipere in Sicilia?

Sì. È la Vipera aspis nella sottospecie hugyi, unico serpente velenoso dell'isola. La regione italiana senza vipere è la Sardegna, non la Sicilia. Detto questo le popolazioni sono molto localizzate e gli incontri sono rari.

Cosa fare in caso di morso di vipera?

Chiamare il 112 subito. Tenere la persona ferma e calma, sfilare anelli e orologi, lavare con acqua. I centri antiveleni italiani prevedono poi un bendaggio linfostatico con compressione moderata e una stecca per immobilizzare l'arto, da non rimuovere fino all'ospedale. Mai laccio emostatico, mai incidere o succhiare, mai disinfettare con alcol, e soprattutto non far camminare la persona.

Qual è la malattia da zecche di cui preoccuparsi in Sicilia?

La febbre bottonosa del Mediterraneo, non la malattia di Lyme, che in Sicilia è sporadica. La Sicilia è fra le regioni italiane con la morbosità più alta. Il segno distintivo è l'eruzione che interessa anche i palmi delle mani e le piante dei piedi, qualche giorno dopo un esordio simil-influenzale.

Ci sono animali pericolosi sui sentieri siciliani?

Pochissimi. Non ci sono grandi predatori, la vipera è rara e localizzata, e i serpenti che si incontrano sono quasi sempre innocui. Le attenzioni reali sono le zecche nei boschi con pascolo e i cani da guardiania, che non sono aggressivi ma stanno facendo un lavoro.

Come abbiamo verificato

Guida rivista dopo una verifica documentale che ha corretto due nostri errori: avevamo dato la vipera come quasi assente in Sicilia, mentre è presente sebbene rara, e avevamo lasciato intendere che la malattia da zecche rilevante fosse la Lyme, mentre qui è la febbre bottonosa. Le indicazioni seguono l'Istituto Superiore di Sanità e i centri antiveleni italiani. Non sostituiscono un parere medico: in caso di dubbio il riferimento è il 112.

Fonti

1. **Istituto Superiore di Sanità, EpiCentro**: zecche, malattie trasmesse da vettori e ondate di calore. https://www.epicentro.iss.it/
2. **Istituto Superiore di Sanità**: indicazioni sanitarie di riferimento. https://www.iss.it/
3. **Ministero della Salute**: raccomandazioni su ondate di calore e primo soccorso. https://www.salute.gov.it/
4. **ISPRA**: aree protette, biodiversità e dati ambientali. https://www.isprambiente.gov.it/